



PARROCCHIA ARCIPRETALE S. ANDREA APOSTOLO

CARUGATE (Milano)

SACERDOTI

Don Claudio Silva, Arciprete

Piazza Manzoni 15

Fax + Tel. 029254898

e-mail:

segreteria@parrocchiacarugate.it

donclaudio@parrocchiacarugate.it

sito www.parrocchiacarugate.it

Don Simone Arosio,

Vicario parrocchiale

Via Pio XI, 36 Tel. 029 254 386

e-mail: donsimone.ariosio@gmail.com

Redazione Tam-Tam:

tamtam@parrocchiacarugate.it

Don Egidio Boniardi,

Vicario parrocchiale

Via Pio XI, 11 Tel. 02 925 36 70

e-mail: donboniardi@alice.it

Mons. Camillo Locati, residente

Via Pio XI, 13 Tel. 029 251 120

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Dal lunedì al venerdì:

mattino ore 9.30 - 11.00

pomeriggio ore 17.00 - 18.30

ORARIO SANTE MESSE

Chiesa parrocchiale

Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00

Feriali: dal lunedì al venerdì ore 7.00 -
9.00 - 18.30

sabato ore 9.00 e vigiliare festiva
18.00

Casa San Camillo

Festive: ore 10.00

Feriali: Giovedì ore 10.30

CONFESSIONI

Dal lunedì al venerdì prima e dopo le Ss.
Messe d'orario

Sabato:

mattino dalle ore 10.00 alle 11.30

pomeriggio dalle ore 15.30 alle 17.30

DICEMBRE 2016



La visita pastorale decanale del nostro arcivescovo cardinale Angelo Scola



La visita pastorale al nostro decanato del Cardinale è un'occasione privilegiata per tutti noi per rafforzare la comunione ecclesiale e per confrontarci in modo sereno, paterno e filiale sulle modalità con cui viviamo e rendiamo concrete e visibili le proposte pastorali nel nostro decanato.

Martedì 13 Dicembre alle ore 21:00 presso il Cine Teatro Don Bosco ci incontreremo con l'Arcivescovo in un momento assembleare serale con la presenza dei Sacerdoti del decanato, dei consacrati/e, dei membri dei Consigli pastorali e degli Affari economici delle varie parrocchie, dei laici impegnati nelle varie commissioni decanali, non solo per "porre" domande ma per esprimere "un sentire comune" (cfr. la lettera pa-

storale: EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO) su alcune problematiche che ci interpellano attraverso la proposizione di alcune "immagini" che il magistero del nostro Cardinale ci ha offerto in questi anni.

Ringraziamo Sua Eminenza per questa opportunità che offre al nostro decanato così esteso a livello territoriale, con una densità di popolazione molto alta e dove le realtà parrocchiali e cittadine sono molto diversificate tra loro. Le comunità pastorali di Cernusco e Cassina de Pecchi, i coordinamenti cittadini di Pioltello e Segrate, le singole parrocchie di Carugate e Bussero ci richiamano ad autonomie cittadine che sono una grande ricchezza pastorale per tutti.

Se da una parte noi preti viviamo la fraternità del nostro mi-

nistero negli incontri che mensilmente condividiamo in Decanato, dall'altra constatiamo come la presenza laicale nel decanato sia sottaciuta e troppe volte data per scontata.

Il desiderio del Cardinale di invitare alla Visita pastorale figure laicali impegnate nelle nostre comunità è senza dubbio importante e significativo.

La serata è imperniata sulla presentazione al Cardinale di cinque "immagini" che sono il frutto di una riflessione e di una analisi seria e approfondita del vissuto di ogni realtà parrocchiale e che ha coinvolto nei mesi scorsi sacerdoti e laici del Decanato

- **Prima immagine** **La Comunità Educante**
- **Seconda immagine** **Il Campo e il Mondo**
- **Terza immagine** **La famiglia soggetto di evangelizzazione**

- **Quarta immagine** **La pluriformità nell'unità**
- **Quinta immagine** **Le diaconie: futuro per il nostro decanato?**

Ci porremo in attento ascolto di quanto il Cardinale ci vorrà dire nella consapevolezza di poterci assumere la responsabilità pastorale per compiere ulteriori passi che ci verranno richiesti.

Auspico, unitamente ai Sacerdoti, ai consacrati/e e ai laici del Decanato che la Visita pastorale contribuisca a rafforzare la comunione ecclesiale aiutandoci nella scelta di una efficace e coraggiosa pastorale di annuncio nelle nostre realtà parrocchiali.

don Claudio e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

AUGURI DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

PREGHIERA

"O Dio, nostro Padre, abbiamo bisogno di crescere nell'amore per farti omaggio della nostra volontà. Donaci di trasformare in SÌ i tanti NO che opponiamo al tuo volere e continua a darci tempo per cambiare, tempo per fare della nostra vita un ECCOMI come quello di Maria e del tuo diletto Figlio."

(anonimo)

Uniti da questa preghiera, auguriamo a tutti coloro che ci sostengono, sia spiritualmente sia concretamente, un SANTO NATALE e un SERENO ANNO NUOVO, insieme a tutti i nostri MISSIONARI.

Per quanto riguarda l'annuale MOSTRA-MERCATO NA-



TALIZIA, per ora non sappiamo dirvi quando (o se) riusciremo a organizzarla, in quanto abbiamo problemi burocratici con l'allacciamento dell'energia elettrica.

Vi terremo aggiornati tramite il Tam Tam.

Naturalmente ricordiamo, come sempre, l'importanza di continuare a sostenere le ADOZIONI A DISTANZA.

GRAZIE

ASSEMBLEA PARROCCHIALE dell'1 Ottobre SULL' «AMORIS LÆTITIA» L'amore in famiglia secondo papa Francesco

Breve sintesi delle riflessioni proposte a livello di gruppo

Come già riportato su "Il Segno" del mese di Novembre, al termine dell'introduzione di don Aristide Fumagalli sono se-

gniti i lavori di gruppo, suddivisi per tematiche specifiche. I risultati dei lavori di gruppo hanno fornito spunti di riflessione interessanti ma, per questione di spazio, ne riportiamo una breve sintesi.

Annunciare il vangelo della famiglia oggi - capitolo sesto dell'Amoris lætitia

Come accompagnare i giovani verso matrimonio?

*Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagna-
re il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stes-
se... coloro che si sposano sono per la comunità cristiana
«una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a
crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contri-
buire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesia-
le: la particolare forma di amicizia che essi vivono può di-
ventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fra-
ternità la comunità cristiana di cui sono parte». (N. 207)*

LAVORO DI GRUPPO GUIDATO DAGLI ANIMATORI DELL'“ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO”

Le coppie che si presentano all'itinerario di preparazione al matrimonio sono generalmente coppie che hanno superato i 30 anni, quasi tutte convivono e alcune hanno già dei figli. Nella stragrande maggioranza dei casi si dichiarano credenti ma poco praticanti. Accettano volentieri di parlare delle problematiche della coppia, con qualche dubbio sulla loro problematica di fede. Alcune volte si presentano con qualche pregiudizio nei confronti della chiesa, forse basato sull'esperienza giovanile che, durante questi incontri, svaniscono con grande serenità e con un desiderio di rientrare nella comunità parrocchiale.

Sembra importante per noi animatori mantenere con una certa costanza, negli anni successivi al matrimonio, un contatto amicale con le coppie incontrate.

Spiritualità coniugale e familiare - capitolo nono dell'Amoris lætitia

Come accompagnare le famiglie dopo il Matrimonio?

Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare... Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante (N. 325).

LAVORO DI GRUPPO GUIDATO DAI “GRUPPI FAMILIARI”

La Spiritualità coniugale e familiare assorbe il quotidiano di ogni famiglia. I gesti, le azioni, le relazioni, la sessualità assumono un aspetto nuovo e preciso se messi in relazione con la Spiritualità. È importante far comprendere alle nuove generazioni il vivere la Spiritualità quotidiana nel modo corretto, far capire che in ogni gesto che facciamo esprimiamo quella che è la nostra spiritualità: verso il coniuge, verso i figli, verso gli amici, verso i colleghi. Più di un intervento ha sottolineato come, i gruppi familiari presenti nella nostra Comunità parrocchiale, siano un buon strumento per arrivare a una spiritualità del quotidiano.

Amore diventa fecondo – capitolo quinto dell'Amoris lætitia

Traccia preparata e guidata dall'Equipe 0-3 e 3-6 anni

L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia [...]. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre. (N. 165)

LAVORO DI GRUPPO, GUIDATO DALL'EQUIPE 0-3 E 0-6 ANNI

Il quinto capitolo, dal titolo: L'Amore che diventa fecondo, è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una “cultura dell'incontro”, della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti dei parenti, amici.

...Se il donare la vita a dei figli è lo sbocco naturale dell'amore reciproco di un uomo e una donna (altrimenti il loro rapporto implode in se stesso), come riannunciarlo in un tempo in cui è calato in modo preoccupante il desiderio di generare? (segno di un grave disorientamento nella vita di tante persone e di tante coppie).

Pur aperti e disponibili ad affiancare tutte le situazioni, siamo consapevoli che solo nella famiglia, la Chiesa e la società umana possono riporre la speranza per il loro futuro; per questo motivo è la loro cellula vitale. Come difendere questa verità, di per sé evidente, a fronte di una cultura che usa il termine “famiglia” per altre unioni in sé sterili e che, di conseguenza, non aprono al futuro?

Dall'Esortazione emerge come generazione e educazione non siano separabili tra loro, ma l'una include l'altra. Il figlio è veramente consegnato alla vita non solo quando è generato fisicamente, ma quando è ben educato e reso capace di affrontare la vita che i genitori gli hanno donato. Non basta che una coppia desideri avere un figlio; deve anche assicurargli le condizioni perché cresca in modo sereno e ben educato. La generazione-educazione dei figli è l'impegno primario a cui papà e mamma devono essere disposti a sacrificarsi assieme. Ma è sempre così, e quando il figlio non è desiderato? Come possiamo aiutare in queste situazioni?

Abbiamo evidenziato quello che le Equipe 0-6 anni fanno oggi nella nostra comunità, così da favorire confronti tra l'oggi e quello che potremmo fare di meglio, stimolati dai pensieri che il Santo Padre ci ha fornito con questo suo documento.

L'equipe 0-3 anni / pre-post battesimi, si occupa di incontrare in casa tutte le famiglie che chiedono il battesimo per i loro infanti; è presente durante l'amministrazione dei battesimi e organizza tre incontri annuali per i battezzati degli ultimi tre anni. Obiettivo degli incontri è quello di mostrare il volto della nostra comunità parrocchiale facendo socializzare le giovani famiglie in un ambiente accogliente.

Il gruppo 3-6 anni continua gli incontri periodici valorizzando i periodi liturgici forti dell'anno, finalizzati alla socializzazione e alla crescita comunitaria dei piccoli e dei loro genitori, grazie a racconti e proiezioni che propongono e stimolano riflessioni su temi fondamentali per la crescita di fede e per la vita.

Rafforzare l'educazione dei figli – capitolo settimo dell'Amoris lætitia

I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata. Poiché questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa, desidero trattenermi in modo speciale su questo punto (N. 259).

La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza (N. 260).

LAVORO DI GRUPPO GUIDATO DA CATECHISTE

Il gruppo ha condiviso diversi pensieri: è importante riconoscere che la famiglia è il principale ambito di educazione alla fede. È necessario che i genitori diano testimonianza concreta della loro fede per trasmetterla ai figli: pregare, andare a Messa, ricevere l'Eucarestia, restare in oratorio a chiacchierare e mostrare ai figli che anche per loro è un luogo di condivisione. Il genitore deve restare in oratorio anche quando i figli diventano grandi e si allontanano, devono continuare a dare testimonianza. Spesso capita l'inverso, cioè che è il figlio che obbliga il genitore ad andare all'incontro in oratorio; comunque è esperienza comune che alcuni genitori si avvicinano alla fede accompagnando i propri figli in oratorio o comunque per la preparazione a ricevere i sacramenti.

È importante che la Comunità sia vicina alle famiglie come stimolo alla fede.

La Comunità può andare incontro ai bisogni delle famiglie in difficoltà economica o in situazione di disagio.

È importante accogliere, dare ascolto senza giudicare e magari indirizzare a figure o istituzioni o strutture competenti per la risoluzione dei problemi. Molti catechisti e insegnanti avvertono da piccoli segnali, quando una famiglia è in situazione di disagio quindi è importante dare ascolto e costruire una rete che accolga le persone che fanno fatica a chiedere aiuto. Avere il coraggio di chiedere "come stai?" per aiutare chi ne ha bisogno a esprimere le sue difficoltà. Vivere in oratorio fa capire che il bambino è messo al centro, sia dal genitore che dal catechista.

Per quanto riguarda gli adolescenti qualcuno consiglia di lasciarli liberi quando decidono di allontanarsi dalla chiesa e dall'oratorio, ma di accompagnarli comunque, senza abbandonarli. Dare loro gli strumenti giusti, i valori, i principi, le linee guida da portare avanti, anche fuori dall'oratorio. I genitori devono avere uno sguardo aperto. Da ultimo, è importante costruire buone relazioni fra genitori.

L'amore nel matrimonio – capitolo quarto dell'Amoris laetitia

Tutto quanto è stato detto non è sufficiente a esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'ap-

profondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi». Anche in questo caso rimane valido che, anche «se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,2-3). La parola "amore", tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata (N. 89).

“L'amore (l'agape) paziente è benevolo, non invidia, non si vanta, non si inorgoglisce, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, si rallegra della verità, tutto scusa, crede, spera, sopporta” (1 Cor 13,4-7).

Comporta un "amore appassionato" che include le emozioni, i sentimenti, la dimensione erotica (anch'essa dono di Dio), insieme alla volontà di superare con coraggio le insidie dell'egoismo, della violenza e della manipolazione. ... Aperto alla vita diventa *amore paterno e materno*, anche attraverso l'adozione. Nascono altre nuove relazioni: *l'amore filiale e fraterno, l'amore parentale*. In questo senso la famiglia diventa la prima scuola/palestra delle relazioni improntate a quell'Amore che qualifica la vita umana e cristiana ed è il fondamento delle relazioni sociali ed ecclesiali.

LAVORO DI GRUPPO GUIDATO DA UNA COPPIA

Seguendo l'inno alla carità di S. Paolo, il Papa passa in rassegna alcune caratteristiche del vero amore, le spiega e le applica al vissuto familiare. Afferma che l'amore coniugale è autentico, se apprezza l'altro per se stesso e vuole il suo bene, un compito tanto affascinante quanto arduo oggi per la coppia è imparare ad amare in modo maturo. Un amore vero necessita di qualità (dialogo, rispetto, benevolenza, fedeltà, accettazione, pazienza, perdono, intesa, condivisione...) che sappiano trasformare ogni giorno una vicenda d'amore, il matrimonio, in un'esperienza positiva e rendere la propria relazione felice e capace di durare nel tempo.

Ma quando questo amore non è RECIPROCO, quando ci sono difficoltà come portare avanti questo amore se c'è la CRISI, come superare questi momenti e come aiutare le coppie in difficoltà in maniera concreta?

COME SUPERARE LE CRISI, DA PARTE DI CHI PUÒ VENIRE L'AIUTO?

I cammini di iniziazione cristiana avvicinano tanti genitori, magari anche quelli che hanno bisogno, ma come aiutare quelle coppie che per la loro personale storia non hanno figli, non ancora o ancora troppo piccoli per sentire la vita dell'oratorio parte di una "routine"?

Il matrimonio non è una formalità o una tradizione, è il Sacramento garante della nostra unione e della nostra famiglia per sempre.

NON È SOLO UN PROBLEMA ECONOMICO

Nella realtà concreta in cui viviamo, vediamo diminuire i matrimoni, le nascite e cresce il numero dei divorzi, si sminuisce poi il celibato a situazione individualista di comodo. In molti pensano che in questi ultimi anni a giocare un ruolo fondamentale sulla tenuta dei matrimoni sia stata la crisi economica, ma il Papa ci aiuta a riflettere e a tal proposito scrive: «Le crisi coniugali frequentemente si affrontano in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del

perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio» (41).

CONCLUSIONE

Un'ultima parola su questo primo approccio al testo "Amoris Laetitia".

È un linguaggio all'insegna della concretezza e denso di sensibilità pastorale. La Chiesa non solo "esce" e si accosta all'esperienza della coppia, della famiglia, di ciascuna persona, accogliendole così come sono, ma si fa compagna del lo-

ro cammino. È bella una comunità dove si vive la «cultura dell'incontro», dove chi attraversa crisi e difficoltà è sostenuto da relazioni umane ed ecclesiali feconde.

La piccola chiesa domestica può sostenersi solo attraverso una vera esperienza di Chiesa.

Questo è il compito affidato a tutti noi cristiani: un rinnovato impegno formativo della famiglia e della Chiesa e, come dice papa Francesco "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!".



Assemblea dell'Azione Cattolica: rinnovate le cariche associative

Domenica 20 Novembre si è tenuta l'assemblea dei Soci dell'Azione Cattolica. È un appuntamento questo che vede gli iscritti convocati ogni tre anni per rinnovare le cariche associative e per confrontarsi sul documento che ogni diocesi prepara e divulga nelle varie realtà parrocchiali dove è presente l'associazione.

L'assemblea è anche l'occasione per fare la verifica del cammino dell'associazione nel triennio precedente e per riproporre lo spirito proprio e il carisma dell'Azione Cattolica, quello di porre attenzione e di mettersi al servizio della Chiesa locale con la necessità di coltivare insieme comunione, missione e spiritualità nei laici in stretto legame con i sacerdoti.

L'assemblea di quest'anno è stata caratterizzata da una nuova modalità di elezione delle cariche associative a seguito di indicazioni che il Consiglio diocesano ha voluto darsi tenendo presente la mutata articolazione territoriale di cui si compone la Diocesi (parrocchie, unità pastorali, comunità pastorali) istituendo le Associazioni Territoriali di Base - ATB.

Il Consiglio di Azione Cattolica parrocchiale a Carugate,

secondo le nuove indicazioni diocesane è composto fino a un massimo di cinque membri scelti dagli iscritti.

Le elezioni che si sono tenute al termine dell'assemblea di domenica scorsa con la presenza del Responsabile unitario di Azione Cattolica della nostra zona pastorale VII Alessandro Grimoldi, hanno determinato i cinque membri eletti che vanno a comporre il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica.

I cinque eletti sono:

- | | |
|-------------------------|---------|
| 1) Tresoldi Dario | 13 voti |
| 2) Comelli Pier Giorgio | 10 voti |
| 3) Ricci Elisabetta | 8 voti |
| 4) Bonacorsi Giacomo | 7 voti |
| 5) Lucchini Serafina | 5 voti |

Il Consiglio parrocchiale designerà prossimamente al proprio interno il presidente a mezzo di elezione come previsto dal nuovo regolamento.

Azione Cattolica Parrocchiale



Gruppo Liturgico

Maria Martini in una omelia si rivolse a 700 cantori ra-

«Cantate bene... e fate cantare!»

Con la sua chiarezza (quella che sembra una dote di pochi!) nel dire cose semplici o grandi, il card. Carlo

dunati in occasione della festa di S. Cecilia, invitandoli al loro ministero liturgico.

Era la seconda domenica di avvento (ambrosiano) del 2001 e il brano del Vangelo (Mt 21,1-9: l'entrata di Gesù in Gerusalemme) si preriflessioni che - mai prima di allora - l'Arcivescovo aveva fatto, con sottolineature pre-

cise, schiette ed energiche. Al “cantar bene”, con una buona partecipazione alle celebrazioni liturgiche, Martini fu sempre attento e sensibile, non mancando di esprimere la mentele specialmente nei confronti della “preminenza” dei cori e del disdicevole “silenzio” delle assemblee. Ed ecco le sue quattro esortazioni proposte nell’omelia, capaci nella loro essenzialità di sollecitare il cammino, quasi una salita verso una cima che si profila ancora in lontananza. Il canto, il canto corale soprattutto, è di molti ed è uno solo, è molteplice ed è unitario, e rappresenta dunque la comunione, la carità, la collaborazione dei molti che fanno un’opera sola, l’opera di Dio.

Il canto è sempre stato un’espressione privilegiata di preghiera pubblica, con una lunga preistoria, poiché i salmi sono cantici, in buona parte cantici corali da cantarsi in coro, da due cori; e poi tante altre parti del Nuovo Testamento sono cantici e quindi sono preghiera. Il canto corale è antico come la Bibbia, potremmo dire che è antico quanto la religione, è antico quanto l’uomo. La ricchezza del canto è la ricchezza che rivela i misteri nascosti nel cuore, perché il canto è espressione profonda della persona.

E qui vorrei ricavare da quanto ho detto alcune esortazioni per voi. Sono quattro esortazioni che vorrei lasciarvi. Le traggio per lo più dalle Scritture.

Anzitutto vorrei dirvi cantate con arte. Voi vi sforzate già di farlo, ma ve lo voglio richiamare: “cantate con arte”, cioè cantate con competenza, cantate con preparazione, cantate con quel rigore del canto, che non è appunto il canto gridato o il canto scomposto, ma il canto ordinato secondo la tradizione canora che ha secoli e secoli di storia.

Cantate con il cuore e con la mente. “Cantate con il cuore”: è quasi più facile, perché il canto porta con sé il cuore. Ma S. Paolo ci dice che la preghiera va pregata anche con la mente; scrive nella prima lettera ai Corinzi: “Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza”. “Con lo spirito” vuol dire con il cuore che s’innalza a Dio nel fervore. E “pregherò anche con l’intelligenza”, cioè comprendendo le parole che dico; poi aggiunge: “Canterò con lo spirito”, ossia con fervore, ma “Canterò anche con l’intelligenza” (cfr. 1 Cor 14,15). Le parole che si cantano non sono indifferenti, hanno un contenuto profondissimo; per cantare bene non basta dire le parole modulando bene, ma biso-

gna anche capirle e quindi pregarle. Pensate a ciò che cantate, pregate cantando!

Cantate con riverenza e con dignità e da ultimo - ed è molto importante: fate cantare! Voi siete molto bravi, cantate molto bene, ma la nostra gente non è molto brava. Gli Italiani sono noti in tutto il mondo per essere dei grandi cantori a solo, ma sono noti in tutto il mondo per essere dei mediocri cantori in gruppo. Quando un coro canta, è disciplinato, ma le nostre comunità in genere sono poco disciplinate nel canto. Io, qualche volta, guardando di fronte a me, vedo quanti cantano, oltre al coro, del popolo che assiste: la metà, forse. Molti non aprono la bocca, molti la aprono in parte. È una cosa di per sé vergognosa, perché quando si invitano tutti a cantare, dovrebbero tutti cantare. I Tedeschi, per esempio (se andate in Alto Adige o nella Svizzera tedesca), vedete che cantano tutti: tutti hanno il libretto, tutti sanno leggere le note e tutti cantano all’unisono in maniera che si senta una voce sola; sono abituati da sempre, da secoli. Perché non possiamo noi, che abbiamo tanti doni per il canto far cantare anche la gente? Per questo vi dico: fate cantare, siate esempi di buon canto, sostenete la gente! Voi sapete che c’è alternanza nella Liturgia: c’è una parte che è bene che la canti il coro da solo, con canti di meditazione e di approfondimento; e c’è una parte che è bene che cantino tutti e che il coro sostenga, proponga, aiuti. Fate sì che tutti cantino!

Io mi sono proposto, o almeno ho sempre desiderato da quando sono venuto in diocesi, che ci fosse un progresso nel canto della gente. Dopo tanti anni mi accorgo che questo progresso è scarso: tutti devono aprire la bocca e partecipare alla lode di Dio. Allora veramente la preghiera diventa preghiera di tutti e la comunità entra, per così dire, in estasi: si sente che in essa è presente il Signore.

Carlo Maria Card. Martini

(Articolo tratto da “Musica e assemblea”, n. 2 anno 2002)



IL CANTARE “GRADEVOLE”

Innanzitutto la successione melodica dei canti deve essere complessivamente “appagante”, benché in qualche modo diversa e distaccata dalla musica invasiva abitualmente ascoltata e praticata “fuori chiesa”. La tensione verso il Mistero - dice Giovanni Paolo II - deve essere prodotta da una esecuzione il più possibile corretta e garbata, da un “cantare bene” insomma, un “cantare decoroso” come si addice al popolo di Dio che con la sua partecipazione esprime una preghiera nobile e rispettosa: «Domine, dilexi decorem domus tuae» (Signore, ho amato il decoro della tua casa).

IL CANTARE “EDUCATO”

In una rivista per gli animatori musicali della Liturgia, parlando di “una certa bellezza” l’autore scrive: «Il canto non è un soprammobile, ma il vertice del gesto celebrativo: in lui si sintetizzano espressione e comunicazione, ampiezza e respiro, festa dell’orecchio e del cuore, pienezza di partecipazione. Ne nascono (ne dovrebbero nascere) il solenne, il festivo, il gioioso, l’unanime, ricchi di calore (“pietà”) e di profonda adesione (“fede”). Ogni deficit, ogni lacuna in questa calorosa partecipazione imbruttisce l’evento, è una vera ferita alla bellezza».

*mons. Giancarlo Boretti,
responsabile della Liturgia ambrosiana*

CRONACA DEL VIAGGIO - PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE IN PUGLIA E ROMA DALL'1 ALL'8 GIUGNO 2016

DOMENICA 5 GIUGNO: QUINTO GIORNO

GALLIPOLI – SANTA MARIA DI LEUCA – LECCE

Arriviamo di buon mattino alla città di Gallipoli divisa in due parti: la Gallipoli di ieri e la Gallipoli di oggi, bellissima, ricca di arte, come la definisce Aldino De Vittorio scrittore e poeta gallipolitano “Come perla incastonata in un anel di mare, rifulgi di bellezza. Ti cinge, trepidando, e ti bacia il vento, geloso ti rapisce e porta con sé granelli di carparo, tua bellezza. Dall’ellenica fonte il riverbero di civiltà di storia e d’arte si spande verso i mari e gli oceani e in altre sponde approda”. Per raggiungere il centro della città attraversiamo il mercato del pesce, tutte le nostre macchine fotografiche e i cellulari si danno da fare per scattare bellissime fotografie alle grandi quantità di pesci posti ordinatamente sulle bancarelle.

Giunti in centro attraversando vicoli molto stretti abbiamo raggiunto la Cattedrale di Sant’Agata, considerata il monumento più bello della città, per grandezza e bellezza, infatti visitando l’interno siamo stati colpiti dagli innumerevoli dipinti e soprattutto dai numerosi altari, posti nelle navate ben 12!

Conclusa la visita alla cattedrale, fatti pochi passi in vicolo De Pace abbiamo raggiunto Palazzo Granafei per visitare il Frantoio Ipogeo Oleario, risalente al 1600 e rimasto attivo fino al 1800: secoli in cui l’economia di Gallipoli si basava principalmente sulla produzione ed esportazione dell’olio lampante che serviva a illuminare i grandi centri d’Europa. Città come Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Stoccolma, Oslo, Amsterdam ecc. usarono l’olio salentino per illuminare le strade fino alla fine del XIX secolo, quando l’arrivo dell’elettricità mandò in crisi l’esportazione dell’olio lampante. In questo luogo suggestivo abbiamo ammirato antiche attrezzature utilizzate per la produzione del cosiddetto olio lampante: due sale ottenute dalla roccia scavata, dentro le quali risalta la grande vasca con le macine, che venivano trainate dagli animali (solitamente asini o muli), alcune presse per le olive e vari canali nei quali scorreva l’olio. Inoltre, ci sono le

“sciave”, depositi per le olive raccolte e i “fisculi”, sorta di recipienti in pietra in cui si lasciava riposare il composto tratto dalle olive pestate. Un angolo era disposto per la sosta degli operai e dell’asino, nel quale era presente anche un piccolo pozzo di acqua sorgiva.

Generalmente due uomini (i “trappitari”) lavoravano ininterrottamente da ottobre a marzo senza mai uscire dal frantoio, rimanendo in quel luogo sotterraneo a una temperatura costante di 18° C. Le botole, poste sul soffitto, erano utilizzate non solo per lo scarico delle olive, ma anche per passare dall’esterno il cibo agli operai. Lavoro massacrante in condizioni non igieniche, tra gli odori di animali, lumi, lavorazione dell’olio stessa, tutto per guadagnare bene... se si rimaneva in vita! E questo è solo un breve riassunto di quello che abbiamo visto e ascoltato dalle guide locali.

Passeggiamo per le vie di Gallipoli osservando case e palazzi, raggiungiamo il pullman per trasferirci a Santa Maria di Leuca.

Durante il viaggio la guida ci racconta intanto un po’ di storia. L’area di Santa Maria di Leuca è stata abitata fin dall’età del bronzo. Gli stessi anfratti marini lungo la costa di Leuca hanno restituito manufatti del Paleolitico Superiore e del Neolitico, come ossa lavorate e frammenti di grossolana terracotta. Molto tempo dopo del resto, durante il Medioevo, le grotte divennero rifugio anche di monaci basiliani, come testimoniato da iscrizioni in greco e latino e da croci incise nella roccia. Nel Cinquecento Andrea Gonzaga, da Alessano, fece costruire una torre per scongiurare l’attacco dei turchi e dei pirati, conosciuta come “torre vecchia” e poi ribattezzata come “torre degli uomini morti”. I predoni turchi infatti, nonostante le opere di difesa di Leuca, riuscivano sempre a terrorizzare la popolazione costringendola ad abbandonare le proprie case e anche le chiese. Per questo il Capo rimase in seguito a lungo disabitato e soltanto nel 1873 iniziò il recupero della zona con la costruzione del faro.

La natura prevalentemente rocciosa della costa non ha in-

centivato il turismo di massa, ma resta un polo turistico tra i più visitati del Salento grazie al settecentesco Santuario “De finibus Terrae” (è l’altro nome con cui si è soliti indicare la zona di Leuca, essendo nei fatti l’area d’Italia più a sud). Il nome di “Santa Maria di Leuca” secondo la tradizione fu voluto nientemeno che dall’apostolo Pietro in persona, che sbarcato qui per cominciare la sua opera di evangelizzazione, in seguito a questo episodio sarebbe stato costruito il primo santuario al posto di un tempio pagano.

Intanto siamo giunti presso il Santuario, un gruppo di pellegrini stava celebrando la Messa, così nell’attesa ci siamo ristorati in un bar poi, girando presso le bancarelle, abbiamo fatto i nostri acquisti per portare a casa qualche ricordino.

A mezzogiorno siamo entrati nel Santuario e abbiamo celebrato la Santa Messa.

Pranzato, passeggiato per il lungomare di Santa Maria di Leuca fino al punto in cui il mare Adriatico si incontra con il mare Ionico. Poi in pullman abbiamo percorso la Costa Salentina, facendo alcune soste in punti panoramici per scattare foto, rientrati a Lecce abbiamo cenato e trascorso la notte.

LUNEDÌ 6 GIUGNO: SESTO GIORNO BARI – ROMA

Al mattino completamento della visita alla città di Bari, poi in stazione per il trasferimento a bordo del treno “Frecciargento” in partenza per Roma.

Giunti a Roma alle ore 17.20 ci siamo sistemati presso l’Hotel Nova Domus Bethlem in via Cavour e ci siamo ricongiunti con il gruppetto “carugatese” dell’opzione “Pellegrinaggio Carugate-Roma”. Abbiamo cenato insieme e trascorso la serata visitando Roma by night.

MARTEDÌ 7 GIUGNO: SETTIMO GIORNO ROMA: PALAZZO DEL QUIRINALE – CASTEL GANDOLFO

Dopo la colazione con una passeggiatina di circa 15 minuti, alle ore 9.30 siamo arrivati al Palazzo del Quirinale per la visita al piano terra e al piano nobile. Ci siamo divisi in due gruppi, ciascuno con la propria guida abbiamo iniziato un percorso durato un’ora e mezza.

Il Quirinale è uno dei luoghi principali in cui si svolge la vita della Repubblica italiana. La visita del Palazzo, con l’apertura quotidiana e l’accesso del pubblico a nuovi ambienti, conduce alla scoperta di un patrimonio di arte, storia e cultura di inestimabile valore, espressione dell’operosità, della creatività e del genio degli italiani; permette allo stesso tempo di conoscere la sede in

cui il Presidente della Repubblica svolge le sue funzioni, incontra le alte cariche istituzionali, i rappresentanti degli altri Stati e degli organismi internazionali, gli esponenti della società civile, i cittadini. Il Quirinale è un Palazzo vivo e vitale per la nostra democrazia, protagonista oggi come ieri della storia del Paese, e come tale costituisce a pieno titolo la Casa degli italiani.” (*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella*).

Il Palazzo del Quirinale fu la residenza estiva del papa fino al 1870, quando Roma venne annessa al Regno d’Italia; diventò poi la residenza dei Re fino al 1946. L’ultimo pontefice a risiedere nel Quirinale fu Pio IX. I Savoia durante il loro soggiorno modificarono molti saloni per adattarli alle esigenze della Corte. L’antica Sala Regia fu rifatta e divenne l’attuale Salone delle Feste, usato per ricevimenti e come salone da ballo; si realizzò la raffinata decorazione neo-rococò della Sala degli Specchi, e si modificarono gli appartamenti pontifici nel nucleo antico del palazzo per adattarli alla vita della famiglia Reale.

Nella storia più recente del palazzo, Giovanni Gronchi fu il primo Presidente che vi abitò seguito da Antonio Segni, Giuseppe Saragat e Giovanni Leone, con le famiglie. Sandro Pertini e Francesco Cossiga utilizzarono il Quirinale come ufficio ma non vi abitarono mai. Oscar Luigi Scalfaro, a metà del suo mandato, vi si trasferì come pure vi si trasferirono con le rispettive famiglie i suoi due successori, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano.

Innumerevoli e magnifiche le sale visitate, al “Piano Nobile”: Galleria dei Busti, Sala delle Stagioni, Salone dei Corazzieri... Sala degli Ambasciatori... Studio del Presidente, da dove proclama il messaggio di fine anno a tutta la nazione, Sala degli Arazzi di Lille, Salottino Napoleonico... Sala della Musica, Sala dello Zodiaco, Sala delle Fabbriche di Paolo V, Sala degli Arazzi, Sala degli Specchi, Salone delle Feste. Al “Piano terra” abbiamo visitato la mostra sulla storia del Palazzo, quale residenza dei Papi, dei Savoia e dei Presidenti della Repubblica; Sala dei Papi; Studio del Re; Sala adia-



cente allo Studio del Re, con esposizione sui Savoia e dello Statuto Albertino; Sala dedicata ai Presidenti della Repubblica, con esposizione della Costituzione italiana, di documenti storici, fotografie e proiezione di brevi filmati; Sala del Mappamondo, con esposizione di oggetti e documenti storico-istituzionali.

È stata una visita molto interessante che ci ha permesso di conoscere da vicino le istituzioni del nostro Stato.

Visita ai Giardini della residenza Pontificia di Castel Gandolfo

Le Ville Pontificie di Castel Gandolfo sono collocate sui resti di una delle più famose ville dell'antichità, l'Albanum Domitiani, la grandiosa residenza di campagna dell'imperatore Domiziano (81-96 d.C.). La Villa di Domiziano era ubicata sul versante occidentale della collina, in posizione dominante sul mare Tirreno.

Intorno al 1200 sulla collina viene costruito il castello della famiglia genovese dei Gandolfi, da cui prende il nome l'odierna Castel Gandolfo. La rocca era una fortezza quadrata posta al culmine della collina con alte mura merlate e un piccolo cortile ancora esistente, dopo alcuni decenni, passò in proprietà dei Savelli che, con alterne vicende, la tennero per circa tre secoli.

Fu nel luglio del 1596, sotto il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605), che la Camera Apostolica prese possesso di Castel Gandolfo e venne dichiarato patrimonio della Santa Sede ed incorporata definitivamente, con decreto concistoriale del 27 maggio 1604, nel dominio temporale della Chiesa.

Urbano VIII Barberini (1623-1644), che già da Cardinale amava soggiornare a Castel Gandolfo, fu il primo Papa a villeggiare in questa residenza, nella primavera del 1626, una volta terminati i lavori di sistemazione e ampliamento del Palazzo, fu pure impiantato il giardino del palazzo.

Clemente XIV Ganganelli (1769-1774), allo scopo di dotare la proprietà di uno spazio più idoneo per le passeggiate a piedi, data l'angustia del piccolo giardino di Urbano VIII, nel marzo 1773 ampliò la residenza con l'acquisto di un appezzamento di terreno, dell'estensione di circa tre ettari, che confina in alto con il borgo di Castel Gandolfo e in basso, verso

il mare e lo aveva trasformato in uno splendido giardino, ricco di marmi, statue e fontane di grande pregio.

Da quattro secoli l'antico borgo di Castel Gandolfo ha così il privilegio di diventare ogni anno, per qualche mese, il centro della Cristianità.

Una curiosità, visto che papa Pio XI è un po' carugatese: Pio XI Ratti (1922-1939) può considerarsi il primo Papa dei tempi moderni ad aver soggiornato a Castel Gandolfo. Compiuti in tempi brevi gli indispensabili lavori di riadattamento della antica residenza, i suoi soggiorni, dai due mesi iniziali, arrivarono fino a sei mesi l'anno, dal 1934 al 1938.

In questo Vaticano minore, posto sulla collina che si affaccia sul lago Albano e si apre alla vista della campagna romana, a contatto diretto con la natura e il clima salubre dei luoghi anche noi abbiamo goduto la vista di un bellissimo giardino, in un bel pomeriggio, prima dello scatenarsi del temporale che ci ha sorpreso alla fine della visita: il primo gruppo ha fatto in tempo ad arrivare al pullman, il secondo gruppo si è presa una bella doccia.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO: OTTAVO GIORNO ROMA: UDIENZA PAPAIE - BASILICA DI SAN PIETRO

Di buon mattino, dopo la celebrazione della Santa Messa presso la cappella delle Suore vicino all'albergo, ci siamo recati in Piazza San Pietro per partecipare all'Udienza del mercoledì con il Santo Padre papa Francesco.

Nel pomeriggio, attraversando la Porta Santa per l'indulgenza plenaria giubilare, abbiamo visitato la Basilica di San Pietro con la nostra guida Francesco.

Al termine con il pullman abbiamo raggiunto la stazione Termini e a bordo del treno ad alta velocità "Frecciarossa" siamo tornati a Carugate alle ore 22.40.

ANTICIPAZIONI SUL PROSSIMO VIAGGIO

Viaggio-Pellegrinaggio HELSINKI E LE CAPITALI BALTICHE tra Finlandia, Lituania, Lettonia ed Estonia. Otto giorni in aereo e bus. Il programma è ancora da definire e il periodo sarà probabilmente da martedì 6 a martedì 13 Giugno 2017. Sul prossimo numero di Gennaio troverete il programma dettagliato.

CALENDARIO PARROCCHIALE

DICEMBRE 2016

DOMENICA 4 Quarta di Avvento

Dalla liturgia del giorno: *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"*.

Gesù, entrato una volta in Gerusalemme nell'umiltà, seduto sopra un asinello, ritornerà nella gloria, per premiare coloro che l'hanno amato, che l'hanno atteso con ansietà e che hanno desiderato tanto la sua manifestazione.

ore 15.00 Vespri, Benedizione Eucaristica e Riflessione di don Egidio

ore 16.30 Battesimi

Mercoledì

Ordinazione di sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa, patrono della Chiesa ambrosiana e della città di Milano

7 ore 14.30 Catechesi Terza Età

Giovedì

8 **Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**

La festa dell'Immacolata ci fa contemplare la Madonna che, per singolare privilegio, è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento. Pur vivendo nel mondo segnato dal peccato, non ne viene toccata: Maria è nostra sorella nella sofferenza, ma non nel male e nel peccato. Anzi, il male in lei è stato sconfitto prima ancora di sfiorarla, perché Dio l'ha ricolmata di grazia «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Luca 1,28). L'Immacolata Concezione significa che Maria è la prima salvata dall'infinita misericordia del Padre, quale primizia della salvezza che Dio vuole donare ad ogni uomo e donna, in Cristo... La Vergine Maria, mai contagiata dal peccato e sempre ricolma di Dio, è madre di una umanità nuova. È madre del mondo ricreato.

La festa dell'Immacolata diventa allora la festa di tutti noi se, con i nostri "sì" quotidiani, riusciamo a vincere il nostro egoismo e a rendere più lieta la vita dei nostri fratelli, a donare loro speranza, asciugando qualche lacrima e donando un po' di gioia (papa Francesco, Angelus nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015).

Giornata parrocchiale delle adesioni all'Azione Cattolica che compie 150 anni. Ringraziamo il Signore per il dono alla nostra Chiesa di questa Associazione, che tanto bene ha compiuto e compie per rendere presente e vivo il Vangelo nella società, nel mondo del lavoro, nella scuola, nella famiglia, ovunque.

Durante la Santa Messa delle ore 11.15, celebrata da don Claudio, ci sarà la benedizione delle tessere di adesione.

DOMENICA 11 Quinta di Avvento: Il Precursore

Dalla liturgia del giorno: *“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui...”*

Lo scopo della missione di Giovanni sta nella testimonianza che egli deve dare alla luce, perché tutti credano in Cristo, credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. La missione di Giovanni è quella di portare tutti alla fede di Cristo. La comunità cristiana come il Battista, è essenzialmente testimone: è chiamata a rappresentare, con la sua parola e la sua testimonianza, l'immagine corretta di Dio e di riflesso, l'immagine corretta dell'uomo. Non è sufficiente definire il Signore come sapienza, potenza, santità. Per arrivare al cuore del Dio della rivelazione, è necessario affermare che Dio è carità e la comunità cristiana deve dichiararlo con l'insegnamento ma soprattutto con la propria vita.

ore 15.00 Vespri, Benedizione Eucaristica e Riflessione di don Egidio

Martedì 13 VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO CARD. ANGELO SCOLA

Calendario CONFESIONI			
Giovedì	15	ore 15.30 ore 16.15 ore 17.00	Ragazze e Ragazzi di seconda media Ragazze e Ragazzi di Terza Media Ragazze e Ragazzi di Quinta elementare
Venerdì	16	ore 16.00 ore 17.00	Ragazze e Ragazzi di Prima Media Adolescenti
Sabato	17	ore 10.00 ore 15.00	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESIONE
Giovedì	22	ore 9.30 - 11.30	Adulti e Giovani
Venerdì	23	ore 9.30 - 11.30 ore 20.30 - 22.00	Adulti e Giovani Adulti e Giovani
Sabato	24	ore 9.30 - 11.30 ore 16.00 - 18.00	Adulti e Giovani Adulti e Giovani

DOMENICA 18 Dell'Incarnazione o Della Divina Maternità della Beata Vergine Maria

Dalla liturgia del giorno: *L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio... ».* Non temere, perché tu hai trovato grazia presso Dio vuol dire che sei gradita a Dio, Lui prova gioia per te. Poi l'annuncio e la proposta a Maria ma anche a tutti noi: a Maria di accogliere e di concepire nel suo corpo il Figlio di Dio e di diventare sua madre. A noi di accogliere nel nostro cuore il Figlio di Dio. Possiamo fare del nostro cuore la casa di Gesù. Come può succedere? Chi fa nascere il Figlio di Dio nel corpo di Maria e nel nostro cuore? Lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo scende su di noi e ci porta la potenza di Dio che ci fa diventare parte del suo mistero. "Nulla è impossibile a Dio". Dio è Dio. Lui può tutto. Ecco perché non dobbiamo temere. Ecco perché dobbiamo gioire e possiamo fidarci: Eccomi sono qua, mio Signore. Ecco la mia vita. La metto a disposizione. È tua.
ore 15.00 Vespri, Benedizione Eucaristica e Riflessione di don Egidio

DOMENICA 18 DICEMBRE

Cena di fraternità per Operatori Pastorali della Comunità

L'invito, come lo scorso anno, è esteso alle persone direttamente e attivamente coinvolte nella vita pastorale della comunità. Per motivi organizzativi chiediamo ai responsabili dei vari ambiti di trasmettere alla segreteria della Parrocchia e alla segreteria dell'Oratorio, entro domenica 11 dicembre, i nominativi di chi desidera partecipare.

programma: ore 19.00 Preghiera e riflessione, in salone "Bel Alpin"
ore 19.45 Cena e auguri natalizi, in salone dell'oratorio

Lunedì 19 Novena di Natale
ore 21.00 **Lectio** tenuta da **padre Beppe Lavelli**, gesuita, superiore della Comunità di Villapizzone in Milano.
Sono tutti invitati, in modo particolare: i Gruppi di Ascolto della Parola, Gruppi Familiari, Azione Cattolica, Catechisti, Animatori, Educatori, Caritas, Fede Luce, Unione Samaritana, Gruppi Liturgici, Gruppo Chernobyl, Centro Culturale S. Andrea, Movimento Terza Età e tutti i Gruppi operanti nella Parrocchia e in Oratorio.

ORARIO SANTE MESSE

Da martedì 27 Dicembre a giovedì 5 Gennaio è sospesa la s. Messa delle ore 7.00 dei giorni feriali.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Durante le festività natalizie l'ufficio parrocchiale rimarrà chiuso da mercoledì 21 Dicembre a lunedì 9 Gennaio. Riaprirà martedì 10 Gennaio. **Per necessità telefonare al n. 02.9254898.**

Domenica 25 NATALE DEL SIGNORE GESÙ CRISTO

**Alleluia. Vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Gesù.**

È davvero profonda gioia annunciare il grande evento del Natale di Gesù. Quella notte, nell'umile grotta di Betlemme, in quella mangiatoia, è accaduto l'incredibile, che dovrebbe riempire di serenità ogni uomo che è sulla terra.

Dio, con un Amore che non ha confini, per tornare ad essere nostro Padre, e noi suoi figli - realtà che i nostri progenitori avevano rifiutato all'inizio, chiudendo la vita alla speranza - fa della nostra povera terra di esilio, la 'Sua dimora'. Si fa 'Figlio dell'uomo', come uno di noi, per farci 'Suoi'.

E con le parole di Charles de Foucauld preghiamo: Mio Dio, donami il continuo senso della Tua presenza: della Tua presenza in me e attorno a me. Al tempo stesso, donami quell'amore intriso di timore, che si prova in presenza di tutto ciò che si ama appassionatamente e fa' che si rimanga davanti alla persona amata senza poter staccare gli occhi da lei, con il desiderio grande e la volontà di amare tutto ciò che le piaccia, tutto ciò che è buono per lei e per Te, Gesù.

orario Ss. Messe: ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Lunedì 26 **Santo Stefano**
Nella gioia del Natale si inserisce la festa di santo Stefano, il primo martire della Chiesa. Il libro degli *Atti degli Apostoli* ce lo presenta come «uomo pieno di fede e di Spirito Santo», scelto con altri sei per il servizio delle vedove e dei poveri nella prima comunità di Gerusalemme. E ci racconta il suo martirio: quando, dopo un discorso di fuoco che suscitò l'ira dei membri del Sinedrio, fu trascinato fuori dalle mura della città e lapidato. Stefano morì come Gesù, chiedendo il perdono per i suoi uccisori.

Nel martirio di Stefano si riproduce lo stesso confronto tra il bene e il male, tra l'odio e il perdono, tra la mitezza e la violenza, che ha avuto il suo culmine nella Croce di Cristo. Perciò ricordiamo in modo particolare i cristiani che subiscono discriminazioni a causa della testimonianza resa a Cristo e al Vangelo, che vengono accusati ingiustamente e fatti oggetto di violenze di vario tipo. Purtroppo, ce ne sono tanti!

orario Ss. Messe: ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

martedì 27 III giorno dell'Ottava di Natale: San Giovanni, apostolo ed evangelista

mercoledì 28 IV giorno dell'Ottava di Natale: Ss. Innocenti, martiri

giovedì 29 V giorno dell'Ottava di Natale

venerdì 30 VI giorno dell'Ottava di Natale

sabato 31 VII giorno dell'Ottava di Natale

ore 18.00 Messa di Ringraziamento, con il canto del "TE DEUM"

Rendiamo grazie a Dio per i benefici che ci ha concesso nell'anno che abbiamo trascorso.

ANNO DEL SIGNORE 2017

Dalla liturgia:

Il Dio di ogni consolazione disponga nella sua pace i vostri giorni,
e vi conceda i doni della sua grazia.

Vi liberi sempre da ogni pericolo e confermi nel suo amore i vostri cuori.

Vi colmi di fede, speranza e carità,
perché sia ricca di opere buone la vostra vita,
e possiate giungere alla gioia della vita eterna.

GENNAIO 2017

Domenica 1 OTTAVA del NATALE nella Circoncisione del Signore

50^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE:

«*La non violenza: stile di una politica per la pace*». Questo il titolo del *Messaggio* per la 50^a Giornata Mondiale della Pace, la quarta di papa Francesco.

La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società.

Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione "terza guerra mondiale a pezzi". La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. In questo modo, la *non violenza* potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza.

Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i conflitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

orario Ss. Messe: ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Giovedì 5 ore 18.00 Messa vigilare della solennità dell'Epifania del Signore

VENERDÌ 6 EPIFANIA del SIGNORE

Il Cristo è appena nato, non sa ancora parlare, e tutte le genti – rappresentate dai Magi – possono già incontrarlo, riconoscerlo, adorarlo. Dicono i Magi: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti a adorarlo» (Mt 2,2). Erode ha sentito questo appena i Magi sono giunti a Gerusalemme. Questi Magi erano uomini prestigiosi, di regioni lontane e culture diverse, e si erano incamminati verso la terra di Israele per adorare il re che era nato. La Chiesa da sempre ha visto in essi l'immagine dell'intera umanità, e con la celebrazione della festa dell'Epifania vuole indicare rispettosamente a ogni uomo e ogni donna di questo mondo il Bambino che è nato per la salvezza di tutti (papa Francesco).

orario Ss. Messe: ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Nelle Messe, dopo la proclamazione del Vangelo si annuncia la data della Pasqua: 16 Aprile 2017

DOMENICA 8 BATTESIMO del SIGNORE

ore 17.00 Incontro per tutti i bambini da **0 a 3 anni** presso l'Oratorio Don Bosco. Trascorreremo un momento insieme con giochi, merenda... e un bel racconto.

OFFERTE MESE di NOVEMBRE 2016

In occasione dei Battesimi	Euro	550,00	Pro Parrocchia	Euro	230,00
In occasione dei Funerali	Euro	400,00	Pro Santa Maria	Euro	200,00